

Sono tutti insieme nello stesso luogo: il luogo della preghiera, il luogo dove si sono trovati all'ultima cena, il luogo dove sono tornati dopo la morte in Croce di Gesù, si sono rifugiati lì perché era l'unico luogo che conoscevano, è lì che apparso il Risorto, è da lì che sono partiti per andare all'Ascensione, è lì che sono tornati ed è quel luogo simbolico che rappresenta la nostra interiorità, dove noi siamo in comunione con Dio, con noi stessi e con tutti gli altri. È il luogo dove nasce la Chiesa, la comunità, il popolo di Dio, la nostra comunità cristiana di Castelnovo. La comunità sta ritrovando la sua unità a un livello più profondo tanto che è pronta per ricevere lo Spirito. Questa è la comunità di cui l'altra volta abbiamo visto il momento del travaglio, che è la sostituzione di Giuda, con la scelta a sorte di Mattia. Ma parlare dei Giuda voleva dire parlare del male, di un male che è passato fuori e dentro la comunità, nel cuore della comunità e di ciascuno della comunità. Questo brano ci dice qual è il luogo e il tempo dello Spirito. Il tempo, per sé, sarebbe adesso: se noi siamo in preghiera, nella comunità, in ascolto della Parola di Dio e cerchiamo di viverla e di entrare in questo mistero. E il luogo è quel luogo che potrebbe anche essere il luogo materiale dove si trovano, ma che soprattutto è un luogo simbolico, è ciascuno di noi, il nostro cuore, il nostro profondo, dove Dio e più noi di noi stessi ed è lì che noi possiamo incontrare lui, incontrare noi ed è solo da quel punto che possiamo incontrare anche gli altri.

Ci sono all'inizio due descrizioni dello Spirito: una come suono, che colpisce l'udito; l'altra come visione, che colpisce l'occhio. C'è un suono che viene da Dio, irrompe in modo forte, ed è un soffio. È il soffio creatore di Dio che ha fatto il mondo. Cos'è che ha fatto il mondo? È l'amore di Dio, il suo soffio, la sua vita comunicata a noi. Ed è un suono che si sente e riempie l'intera casa in cui erano seduti; è piena tutta la casa di questo suono.

La seconda esperienza una visione. Perché il suono poi lo vedi. E qui cosa vedono? Vedono il fuoco e questo fuoco stranamente sono lingue di fuoco, il che vuol dire che questo fuoco ha a che fare con la lingua, di fatti si mettono a parlare. Cioè questo Spirito viene dalla Parola ed è Parola ed è comunicabile, ed ha intelligenza, non è semplicemente una forma statica, caotica di confusione. E queste lingue si dividono, cioè il fuoco è uno, ma ciascuno lo riceve, ma lo ricevono tutti insieme, nessuno da solo. Ognuno ha un dono particolare di Dio, tu sei diverso dall'altro, ma è lo stesso fuoco.

La Pentecoste che qui vediamo nel capitolo secondo, non è l'unica Pentecoste negli Atti. Il che vuol dire che non basta una volta sola. Ed è per tutte le nazioni e tutte trovano in Gerusalemme la loro unità in tutta la differenza. Allora si vede che innanzitutto si fa la lista dei popoli e li vedremo e poi ognuno capisce nella sua lingua, quindi tutte le lingue sono diverse. Quindi questo capirsi tutti in lingue diverse, eppure dicendo la stessa cosa, che vuol dire andare d'accordo. Cioè si fa l'unità nell'amore nella diversità più totale. In questa lista ci sono tutti i nemici di Israele, dai romani a quelli più antichi, che vengono dall'Egitto o da Babilonia, nemici tradizionali, da Tiro, i nemici peggiori. Tutti tornano ad essere "uno", si ricompono l'umanità. Cioè il segno dello Spirito che è la vita del Padre e del Figlio, l'amore tra loro due, è quello che fa l'unione tra loro due, quello che fa l'unione anche tra tutti gli uomini nella diversità, perché l'amore esige la diversità, non la sopprime. Ognuno, finalmente, capisce l'altro.